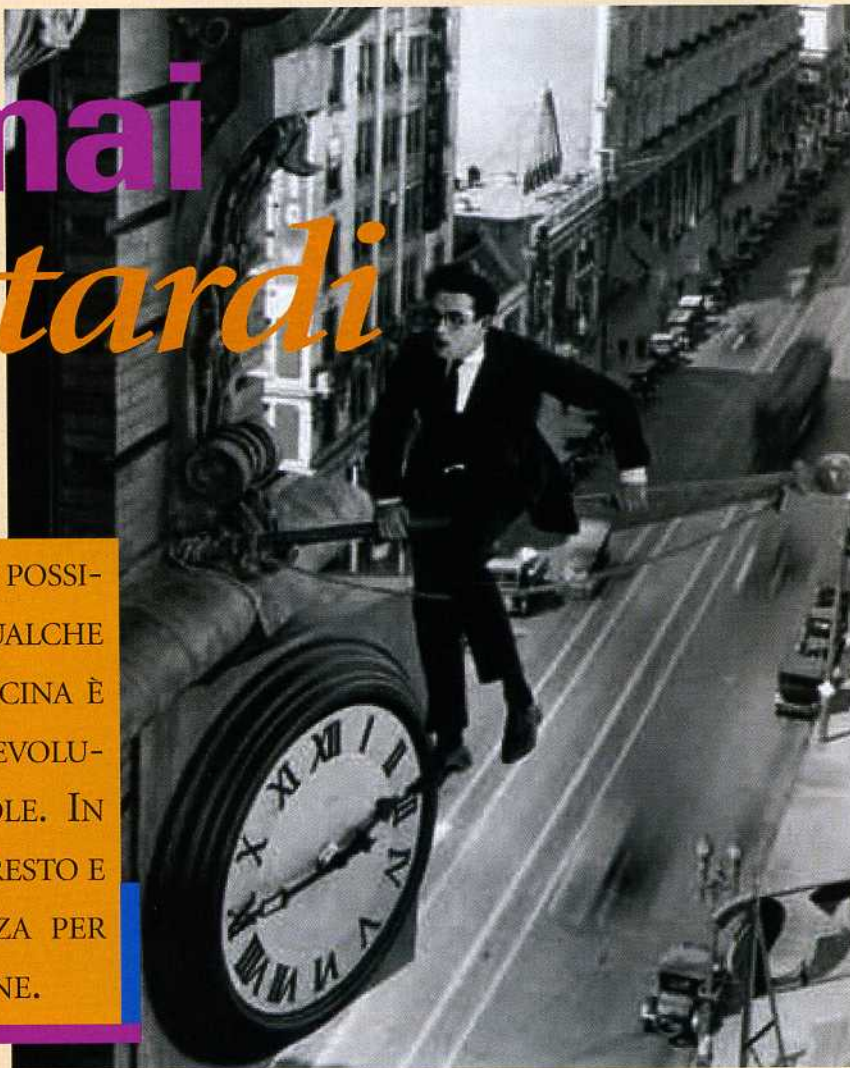


# Non è mai *troppo tardi*

Dopo anni e anni di glicemie alte è possibile riscontrare i primi segni di qualche 'complicanza'. Per fortuna la medicina è ricca di armi per contrastarne l'evoluzione, fermandole o rallentandole. In particolare se si interviene al più presto e se si 'approfitta' della complicanza per acquisire davvero abitudini più sane.



**Q**uando accade è uno choc. «Qualcuno solo in quel momento si accorge di avere 'davvero' il diabete», afferma

Alessandro Sergi, del Servizio di Diabetologia dell'Ospedale di Prato. Magari da anni gli esami erano tutti positivi.

Poi uno dei tanti test effettuati periodicamente rileva qualche segno iniziale di 'complicanza'. Come è noto il diabete di tipo 2, non è in sé pericoloso: il problema viene appunto dalle conseguenze che anni e anni di iperglicemia possono avere sull'organismo.

Chiamate 'complicanze', queste

conseguenze sono di due tipi: quelle specifiche del diabete, e cioè retinopatia, nefropatia e neuropatia diabetica, e quelle comuni al diabete e ad altre condizioni: infarto, ictus, problemi di circolazione.

Quando una complicanza fa capolino, le reazioni possono essere le più diverse; qualcuno inizia a prendere per la prima volta sul serio il problema diabete, qualcun altro si lascia prendere dallo sconforto, altri ancora dopo un primo momento di angoscia smettono di preoccuparsi. «Molto dipende dal tipo di complicanza», afferma Domenico Cucinotta, docente di Medicina interna all'Università di Messina; «la paura di perdere la vista è molto superiore a quella che può creare la prospettiva di un danno renale per esempio».

Cosa può rispondere un diabetologo a chi

